



Domenica 4 luglio: XIV Domenica del Tempo ordinario

Dal Vangelo di Marco (6,1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

55°

7 luglio 1966 - 7 luglio 2021

La mattina del 7 luglio del 1966 presso la Chiesa del Seminario Maggiore di Padova il nostro **don Valentino** veniva ordinato presbitero e cominciava l'entusiasmante cammino a servizio del Signore nella Chiesa patavina. Come augurio gli doniamo alcune parole della preghiera di Tommaso Moro che ogni giorno prega anche Papa Francesco dopo aver recitato le lodi: «*Dammi o Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo, col buonumore necessario per mantenerla. Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo, concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri*». Buon anniversario don Valentino!

Il Sinodo diocesano e i facilitatori

La segreteria del Sinodo diocesano ha chiesto ai Consigli pastorali di tutta la nostra diocesi di individuare, nella propria comunità, alcune persone a cui affidare il compito di accompagnare e facilitare la realizzazione del primo impegno: ascoltare tutti.

Ma chi sono questi facilitatori? Sono persone accoglienti e capaci di ascolto, in grado di far stare bene gli altri e di creare un dialogo aperto e sincero. Sarà anche importante una bella intensità di vita spirituale e di spirito ecclesiale.

Nei mesi di settembre e ottobre la Segreteria del Sinodo incontrerà i facilitatori per prepararli e offrire loro alcune indicazioni formative. Il loro compito consiste principalmente nel creare interesse, allargamento e scambio nella comunità e tra le sue diverse aree vitali. Ai facilitatori viene chiesto di favorire lo stile dell'ascolto, del non giudizio, dell'incontro gratuito con l'altro, in grado di mostrare il volto estroverso, aperto, ospitale delle parrocchie e della diocesi.

A ottobre, durante una celebrazione eucaristica in parrocchia, i facilitatori riceveranno, in modo molto semplice, il mandato per il proprio servizio. Questa occasione rappresenta anche l'inizio del Sinodo a livello parrocchiale.

Attorno ai facilitatori si riuniranno liberamente coloro che vorranno contribuire al primo ascolto, caratterizzato dalla ricerca dei "punti di rottura" e i "germogli". Gli spazi di dialogo avranno una traccia-guida preparata a livello diocesano e si svolgeranno tra ottobre 2021 e gennaio 2022. Gli spazi di dialogo saranno un luogo caloroso e circolare in cui si riceve e si offre, si riconosce la bellezza dell'altro e si cerca insieme; un luogo dove si crea lo stile dell'ascolto e ci si sostiene nell'interpretare questo tempo inedito, illuminandolo con la profondità del Vangelo. Il tutto avverrà in un clima fraterno e informale, con lo stile familiare della casa anche se non vi fosse la possibilità di ritrovarsi nelle case. I facilitatori avranno a disposizione indicazioni sia metodologiche che di contenuto. Al termine degli incontri avvenuti negli spazi di dialogo al Consiglio pastorale verrà chiesto di raccogliere, attraverso i facilitatori, il frutto della condivisione e delle narrazioni, e di rielaborarlo a partire dalla propria visione complessiva di parrocchia. Il Consiglio pastorale che conosce i passi della comunità parrocchiale e che è chiamato ad orientare le scelte pastorali, potrà contribuire efficacemente all'individuazione e all'interpretazione dei "punti di rottura" e dei "germogli".

Ma cosa sono i "punti di rottura"? Aspetti dell'esistente che rispondo alle domande "cosa si è inceppato nella realtà? Dove abbiamo perduto il gusto? Dove non c'è più corrispondenza tra vita e fede?".

Sono elementi di frattura, di dissonanza, che spesso diventano anche rivelativi.

Mentre i "germogli" sono gli aspetti dell'esistente che rispondono alle domande:

"cosa da gusto alla mia vita? Dove ritrovo armonia? Quando la realtà mi dona pace?".

Sono elementi generativi, di circostanza, che ci aprono ad un sogno.

(Tratto dal testo: *La preparazione al Sinodo diocesano*)



LA COLLETTA

L'immersione della vita nella Messa

Non c'è tristezza maggiore di quella di vedere un cristiano uscire dalla Messa così com'è entrato. Una tristezza corrispettiva a quella di vedere un sacerdote celebrare con la "funzione automatica". Ad entrambi l'Eucaristia non li tocca, non penetra nelle loro vene e non feconda le loro vite, ma rimane esterna, come una scorza, come una "cosa da fare" e, possibilmente, "alla svelta". La preghiera chiamata "Colletta" serve a spezzare questa tentazione (diabolica): a scuotere l'apatia in cui possono cadere i fedeli e a scongiurare l'automatismo in cui può scivolare il celebrante. Con essa, infatti, s'immerge la propria vita e la propria storia nell'azione di Dio, nel mistero morte-risurrezione di Cristo, che si realizza "qui oggi", "in questa Messa", per il suo popolo radunato.

La Colletta chiude i Riti iniziali della Messa ed è anche il loro culmine, nel senso che ne realizza la finalità: formare un'assemblea eucaristica pronta ad ascoltare con fede la Parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

Come immergere la vita nell'Eucaristia? La Colletta (dal latino *colligere* = raccogliere, riunire in uno) è una preghiera che dal V sec. *raccoglie tutte le intenzioni dei fedeli* con cui sono giunti a Messa, e il celebrante, a nome dell'intero popolo santo e di tutti i presenti, le presenta a Dio. È una preghiera dialogica in cui il sacerdote, prima di pronunciarla, invita i fedeli a pregare, dicendo: «Preghiamo!» e congiungendo le mani, segno appunto del popolo che prega. È l'*Oremus* liturgico, quello che udivano i nostri nonni (da *ora* = bocca e *orare* = parlare), cioè l'invito a *parlare con Dio*.

Segue un momento di *silenzio* in cui ciascuno, prendendo coscienza di essere alla presenza del Signore, esprime nel cuore le sue preghiere più profonde. Ed è qui che avviene *l'immersione della vita nella Messa!*

Il sacerdote poi, a nome di tutto il popolo, pronuncia la Colletta, con le braccia alzate e allargate, segn che presenta a Dio le preghiere di tutti. Il popolo, infine, la fa propria, rispondendo: «Amen!».

Il suo contenuto non può che essere *generico*, perché compendia tutte le preghiere; tuttavia, è attento alle condizioni e alle necessità del popolo, perché esprime sempre il carattere della Messa: per i defunti, un battesimo, un matrimonio, la memoria di un santo, le varie necessità della Chiesa (i sacerdoti, i cristiani perseguitati, ecc.) o del mondo (la pace, i malati, i carcerati, i lavoratori, la famiglia, ecc.). Nella loro semplicità e sobrietà, e nel loro folto numero, presentano una *struttura omogenea*: sono rivolte al Padre (datore di ogni dono), per la mediazione del Figlio (mediatore e sacerdote) nello Spirito Santo, che ci fa chiedere con confidenza di figli. Iniziano con un'invocazione che ricorda la grandezza di Dio (Signore, Creatore, Provvidente), i suoi gesti salvifici (per esempio l'alleanza, l'esodo, la liberazione) e i benefici (per esempio la vittoria, l'acqua, la fecondità). Segue la domanda per l'"oggi" (ascolta, guida, donaci, ecc.). È qui l'uomo povero che chiede, peccatore, fragile, malato, scoraggiato, angosciato, ma anche il "noi", che fa essere solidali con la sofferenza dei fratelli. Al termine abbiamo l'intercessione trinitaria (Per il nostro Signore...; Tu sei Dio...).

La colletta non è tanto il riassunto delle preghiere dei singoli, ma l'immissione delle preghiere personali nella grande preghiera della Chiesa. Ciò richiede maturità di fede, il passare cioè dalla propria preghiera alla preghiera ecclesiale.

CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 4 luglio

XIV Domenica del Tempo ordinario

Ore 8.00 (Gallio): per la comunità

Ore 9.30 (Sasso): Rossi Alberto (ann.) e fam.

Ore 9.30 (Foza): Ceschi Cerilla, Zelinda e fam.; Biasia Edvige (ann.), Martini Emilio; Alberti Felice e Biasia Michele

Ore 11.00 (Gallio): Intenzione offerente; Marini Antonio, Pertile Teresa

Ore 11.00 (Stoccareddo): Marini Domenico (ann.), Caterina, Bruno e Gina; Baù Olimpia e Severino;

Ore 12.30 (Gallio): *Battesimo di Giada Dal Degan di Mario e di Oxana Leca*

Ore 16.00 (Buso): *Santo Rosario*

Ore 18.00 (Gallio): Sambugaro Giuseppe (ann.)

Lunedì 5 luglio

Ore 18.00 (Gallio): Def.ti fam. Schittl, Rossi, Munari, Dal Degan e Krauthackl

Martedì 6 luglio

Santa Maria Goretti, vergine e martire

Ore 18.00 (Gallio): Fam. Marconi Gioele e Rita; Tura Giulia, Bruno, Gaetano e Rossi Ugo; intenzione offerente

Mercoledì 7 luglio

Ore 20.00 (Sacello): *Santo Rosario*

Ore 20.30 (Sacello): per la comunità

Giovedì 8 luglio

Ore 9.00 (Gallio): Jean Schoffè; Roberto Squizzato

Venerdì 9 luglio

Ore 18.00 (Gallio): per la comunità

Sabato 10 luglio

Ore 18.00 (Gallio): Finco Giovanni e Orfalia; Valente Caterina, Munari Giovanni e fam.; Gianesini Stefano e fam.

Domenica 11 luglio

XV Domenica del Tempo ordinario

Ore 8.00 (Gallio): Giovanni Tura, Suor Beniamina e suor Francesca

Ore 9.30 (Sasso): Rossi Giovanni (Schopeta) e fam.

Ore 9.30 (Foza): Omero, Giampaolo, Emmanuele, Susanna e giovani defunti di Foza; Virginia, Elvira Omizzolo; Pesavento Caterina, Contri Severino e Cea; Alberti Antonio, def.ti di Alberti Gianni e Lucia Rigoni; Oro Giovanni Alessio

Ore 11.00 (Gallio): Flora Gloder (ann.); Pertegato Silvano e Agnese, Rigoni Cristiano e Eugenia; Tagliaro Annarita e def.ti fam. Forte e Tagliaro

Ore 11.00 (Stoccareddo): per la comunità

Ore 16.00 (Buso): *Santo Rosario*

Ore 18.00 (Gallio): per la comunità



Nei giorni scorsi è venuto a mancare **Giovanni Sartori** della comunità di Gallio. Lo raccomandiamo all'eterno amore del Padre e invochiamo per i suoi familiari la consolazione della fede.